

"Costa-Gavras"

giovedì 1 marzo 2007 - ore 22,10

L'AFFARE DELLA SEZIONE SPECIALE

(*Section Speciale*) **Regia:** Costantin Costa-Gavras - **Soggetto:** C. Costa-Gavras, Jorge Semprún, Hervé Villeré - **Sceneggiatura:** C. Costa-Gavras, Jorge Semprún - **Fotografia:** Andreas Winding - **Musica:** Éric Demarsan - **Interpreti:** Louis Seigner, Michael Lonsdale, Ivo Garrani, Claudio Gora, Francois Maistre - Francia/Italia 1975, 105', in collaborazione con la Cineteca Lucana.

In una stazione di Parigi, il 21 agosto 1941, un giovane uccide un cadetto della marina tedesca. Il ministro degli Interni del governo di Vichy, per prevenire le rappresaglie tedesche e per fermare sin dagli inizi la guerriglia partigiana, propone di fare condannare a morte sei francesi. Approntata frettolosamente una legge antiterroristica retroattiva, si costituisce un Tribunale Speciale - presieduto dall'ossequiente Michel Benon e composto da magistrati disposti ad agire come "combattenti" - e si reperiscono imputati fra detenuti in attesa di appello o di giudizio e aventi la caratteristica di "attivisti comunisti" o di "ebrei". Le richieste del Pubblico Ministero portano rapidamente a tre condanne a morte. Un'amara didascalia sottolinea che, finita la Seconda Guerra Mondiale, nessuna sanzione fu emessa contro gli infami magistrati della Sezione Speciale. .

Se non fosse per i pochi *flashback* che aiutano lo spettatore a conoscere la vita degli imputati quando erano in libertà, (...) il film racconta ininterrottamente ciò che accade (e che veramente accadde) nei sette giorni che vanno dal 21 al 27 agosto 1941. Il tono è oggettivo e gli eventi procedono ineluttabili verso un finale, come al solito, prevedibile. Ciò che importa non è dunque sapere quanti subiranno l'esecuzione capitale, ma smascherare il cinismo dei politici del governo di Vichy. La giustizia, se trova come paravento un presunto interesse pubblico, può diventare vergognosamente ingiusta, perchè il potere può sottomettere tutto e tutti: questa la sconcertante conclusione de *L'affare della sezione speciale*. La si raggiunge aiutati dal fatto che il film toglie il ruolo di protagonista a un personaggio, mentre lo consegna a due entità, la Giustizia e lo Stato, che abbiamo appena appreso essere l'una soggetta all'altro e quest'ultimo servo tremebondo dei nazisti. Un cerchio che si chiude perfettamente, lasciando intravedere che dove s'innesca questo meccanismo, l'esito è tragicamente assicurato. Del resto questo film ribadisce una visione politica del tutto coerente a quella di *Z*, de *La confessione* e de *L'americano*. Ingredienti filmici non cambiano: a un tema impegnativo si affiancano momenti d'ironia (la sacralità del pranzo anche nei momenti più tragici, i ministri che sembrano mummie nei bagni turchi, le galline da rincorrere per le stanze di casa, ecc.) e persino un umorismo nero rivolto ai boia che siedono come due avvoltoi impazienti fuori dal tribunale. (Enrico Fava e Aldo Tacca, Omaggio a Costa Gavras, Parma 2005)

Sulla base del libro di Hervé Villeré (pubblicato da Fayard), Costa Gavras investe questa materia con la foga di un Cayatte degli anni cinquanta. Recitato forse un po' troppo da una trentina di attori molto professionisti, *Section Spéciale* vale soprattutto, nella prima parte, per la descrizione dell'ambiente di Vichy: un governo che si riuniva in un'atmosfera da operetta, con i vecchi ministri impegnati nelle cure termali, le famiglie ammonticchiate negli alberghi, le mogli intente a giocare a carte o ad allevare polli sul terrazzino. (Tullio Kezich, Panorama, 1975)